

## POLITICA



Beppe Grillo in Costa Smeralda. FOTO LAPRESSE

## Al Colle? No, al mare Il web contro Grillo in Costa Smeralda

● **Polemiche in Rete:**  
«Ecco dove era»  
«Mentre i grillini  
restituiscono  
i soldi, lui se li gode»

TONI JOP

Qualcuno dei suoi gli avrà detto: chef-fai, non vorrai mica andare da Napoli-pallido-pallido? Giusto, si sarà risposto: prima mi abbronzò e poi mi piazzò davanti al presidente in tutta la bellezza del mio grigio argento su campo bronzo. Così, ecco Beppe Grillo, in attesa dell'incontro al Colle, galleggiare terso nelle acque della Costa Smeralda senza obiettivi da raggiungere tranne una abbronzatura «nature». Libero e bello in questa eccellente briatorata di luglio.

Lo raccontano benevole le immagini che ieri hanno fatto il giro delle redazioni: lui in acqua, lui fuori dall'acqua, in barca, gli affetti, la pace, il relax. Ma non sta andando a fondo l'Italia? È così che dobbiamo prepararci al grande tonfo di settembre? Non è forse Grillo il titolare di una forza politica di primaria importanza, oggi, nel Paese? Non è lui la sorgente di una nuova consapevolezza che si aggrappa alla decrescita felice, a uno spartanismo dal quale il piacere viene vestito con un burqa aspro e forte? Eppure, non ha fatto altro che un bagno, una immersione, ha preso un po' di sole, alla pari di qualche milione di italiani nell'azzurro mare delle nostre inquietudini.

LA FRENATA

Non c'è male, non c'è peccato, davvero, siamo contenti che le roi s'amuse, che il re si diverta. Del resto, ha giocato una partita difficile, sotto il profilo delle relazioni istituzionali proprio a ridosso di questa sintetica vacanza. Aveva invitato il presidente della Repubblica a dire la verità sul tracollo imminente della barca tricolore, lo aveva accusato di non voler dire come stanno le cose per ingannare i cittadini, si era lamentato di non aver ricevuto risposte ad una sua richiesta di incontro al Colle. Il Quirinale aveva spiegato di non aver ricevuto richieste formali, ma la pratica è stata celermente sbrigata: venga, anche subito, gli hanno risposto. Ci spiegheranno perché un semplice Megafono trova tanto velocemente udienza

presso i più prestigiosi «ossari» del nostro impianto democratico: magari non sono banali scatolette di tonno. Tuttavia, incalzato da questa sorprendente disponibilità, Grillo aveva chiesto tempo; cioè, vuole udienza, gliela danno subito, e lui, sorprendentemente, frena: pensiamoci bene prima di pronunciare frasi immortali. Fatto: in costa Smeralda, che è un luogo come un altro ma non è Ostia Beach.

Che gli frega, lui è un megafono, non un personaggio pubblico, un politico che deve rendere conto di alcuni aspetti del suo «privato». Un genio. Ecco, allora, che se la prende comoda e squadra le cernie con occhi preoccupati perché, alle cernie - che ne sanno, beate loro - non lo comunica, a settembre si fa il botto. La Rete gli si scaglia contro. «Ecco dov'era tanto impegnato», dicono alcuni maligni. «Mentre i grillini restituiscono i soldi, lui se li gode», scrive qualcun altro riferendosi alla restituzione dei fondi pubblici inutilizzati. Dal suo sito, nel frattempo, l'ex comico spara contro il Pdl: «Vuole chiudere il mio blog». Che la nuova legge sulla stampa che riguarda anche i blog sia pensata in primis per lui glielo fa pensare «lo stesso firmatario del disegno di legge Salvo Torrisi del Pdl, quando spiega che non c'è nessuna censura nei confronti dei 5 stelle. Ma internet non può continuare a essere il luogo virtuale dell'impunità».

Intanto, il Papa - esatto, proprio il Papa - non è stato carino con lui: è vero che se l'è presa con i prelati che viaggiano in macchine lussuose, per dire che una vita di agi conclamati non fa del bene alla Chiesa, alla sua sostanza e alla sua immagine. E vero, quindi, che non si riferiva direttamente al capo dei Cinque Stelle, ma doveva puntualizzare giusto ieri a proposito della morigeratezza dei costumi di chi ha sulle sue spalle un carico etico difficilmente smaltibile come fuffa demodé, proprio mentre le foto di Beppe raccontavano quell'aplomb sereno e sufficiente agli italiani morsi dalla crisi? Sfiga nera, più che abbronzata. Capita: o vogliamo prendercela con un Papa che deve avere certamente rubato lo spot nella cantina di Casaleggio? Giallo estate.

...

**L'ex comico: «La legge ammazza-blog voluta dal Pdl per fare chiudere il mio sito»**

# Imu, ecco la riforma Detrazioni e «sconti»

● **Col progetto basato su una sola aliquota e sulla «progressività» degli sgravi, i tre quarti dei proprietari di una casa unica non pagheranno l'imposta**  
● **Costo dell'operazione circa tre miliardi**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Una sola aliquota e un sistema di detrazioni che, unito al criterio del reddito, permetta ai tre quarti degli italiani di non pagare più tasse sulla loro unica abitazione. Rimarrebbero fuori solo gli immobili di pregio. E anche sulle seconde case in zone turistiche l'aliquota calerebbe rispetto all'attuale per favorire il settore. Governo e maggioranza stanno lavorando in questo senso. E già la prossima settimana metteranno insieme un nuovo schema di tassazione.

«Superare l'Imu». Ma come? La promessa, ribadita, di Enrico Letta di cambiare la tassazione sulla casa è fuori discussione. Anche i tempi sono definiti. Il pagamento della prima rata è stato sospeso fino al 31 agosto (e spostato al 16 settembre) ed entro questa data dovrà arrivare la nuova imposta. Altra cosa certa: l'imposta municipale sugli immobili non ci sarà più: il nome cambierà.

CRITICHE COMUNI ALLA TASSA

Sul come, invece, le certezze sono molto meno. Dietro le quinte da tempo Pd e Pdl stanno lavorando parallelamente a proposte di modifica che la settimana prossima inizierà a trovare una sintesi. Tra i tecnici delle due parti l'ottimismo regna sovrano: «Le posizioni non sono così distanti e un compromesso si troverà».

Un ottimismo che viene motivato da un'analisi comune sui difetti dell'attuale tassazione. Le aliquote infatti vennero fissate da Monti nel Salva Italia. Sia Pd che Pdl contestano la scelta di averle di molto differenziate:

la prima al 4 e la seconda al 7,6 per mille: quasi il doppio. L'altra critica riguarda la possibilità lasciata ai Comuni di aumentarle: nel 2012 gli enti locali hanno aumentato, mediamente, la prima del 15% e la seconda del 26%.

Ecco dunque la soluzione condivisa tra ministero dell'Economia, Pd e Pdl: accentuare la progressività dell'imposizione grazie ad un sistema di detrazioni molto accentuato. Verrà prevista una sola aliquota per tutte le tipologie di immobili, superando la dualità attuale. Il sistema di detrazioni sarà a scalare e permetterà (le simulazioni sono già in atto) ad una percentuale pari ai tre quarti delle cosiddette «case d'abitazione» di essere esentate («ad imposta zero») in tutti i Comuni della penisola. Naturalmente per far tornare i conti più elevata sarà la quota di abitazioni esentate, più alta sarà l'aliquota di base. Il costo dell'operazione è di circa 3 miliardi. E anche sulle coperture i tecnici sono al lavoro.

Se il Pd spinge per alzare il più possibile questa quota, volendo arrivare alla quasi totalità, dall'altra parte il Pdl cer-

ca di garantire il suo elettorato spingendolo per tutelare le seconde case. Specie quelle usate per vacanza o affittate per i turisti. Anche in questo caso la critica comune all'attuale tassazione è condivisa. Anche nel caso di questo tipo di seconde case può verificarsi il cosiddetto «fenomeno d'illiquidità»: il peso della tassazione può essere eccessivo rispetto al reddito del proprietario. Ecco quindi che la detrazione potrà essere legata all'Isee (indicatore di situazione economica equivalente, che sta per essere modificato) del nucleo familiare.

PERICOLO PASDARAN PDL

L'unico pericolo per mandare a monte il piano di lavoro sta nel comportamento dei pasdaran anti-Imu del Pdl. Che anche ieri, nonostante gli accordi presi nella riunione di maggioranza a palazzo Chigi di giovedì, si sono fatti sentire. «L'Imu sulla prima casa non si pagherà più. Tutto questo sarà deciso all'interno della riforma della tassazione degli immobili. Se questo non sarà, lo dico con tutta tranquillità, non ci sarà più il governo», ha affermato il capogruppo Pdl alla Camera Renato Brunetta.

Va addirittura oltre il suo collega di partito e vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri. Che attacca il ministro Zanonato che aveva parlato di «riorganizzare l'Imu»: «E parli chiaro. Che significa riorganizzata? Il compito del ministro Zanonato è fare gli interessi degli italiani, non l'uscire del Fmi», riferendosi alle indicazioni dell'istituto internazionale rispetto al fatto che tutti i paesi occidentali hanno una tassazione sulla casa.

A rispondere ad entrambi è il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano: «L'impegno del governo sulla rimodulazione dell'Imu va sicuramente onorato, così come quelli sul lavoro, un nuovo finanziamento della cig in deroga e la correzione della riforma pensionistica. Resto dell'idea che sia sacrosanto togliere l'Imu sulla prima casa per chi ha un reddito o un valore dell'abitazione medio-basso, vale a dire la gran parte dei cittadini. Ritengo invece sbagliato - aggiunge Damiano - togliere questa tassazione a tutti: chi ha alti redditi partecipi in modo solidale alla situazione di crisi, altrimenti a pagare saranno come al solito i più deboli».

IL CASO

### Palazzo Chigi ai ministri: pubblicate i vostri redditi on-line

Tutti i membri del governo dovranno pubblicare online i dati sulla loro situazione patrimoniale. Lo chiede in una circolare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi, «in ottemperanza delle normative sulla trasparenza». Nel testo si ricorda che una norma di legge prevede che «le pubbliche amministrazioni pubblichino entro tre mesi dalla elezione (28 aprile-28 luglio) o dalla nomina dei titolari di incarichi politici i seguenti documenti e informazioni: l'atto di nomina, la durata dell'incarico; il curriculum; i compensi; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici; i dati relativi all'assunzione di altre cariche e i compensi relativi e infine le dichiarazioni per il coniuge non separato».

## Il senso del Cav per la donna e i perbenisti della gnocca

LA POLEMICA

SARA VENTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Non c'è bisogno di un'enciclica in lingua cinica, e raffinata, dal suo ateo devoto di fiducia, Giuliano Ferrara. Non c'è bisogno di magliette puttanescenti, o rossetti passati con un certo vezzo sotto la barba. Silvio si spiega benissimo da solo. Silvio dà l'esempio. È impossibile fraintenderlo. In lui il gesto è il pensiero, ma soprattutto viceversa. Qui sta la sua coerenza. E la sua trascurabile inimitabilità. Solo Silvio può osare l'impossibile, sbugiardando perfino Aristotele: il nome che diventa cosa. Un paradosso filosofico scritto sul corpo delle donne come un consiglio per gli



acquisti. Cosificare, per lui, è un'autentica vocazione. La declinazione del Grande Spirito Imprenditoriale. Un carisma. La filosofia del boudoir, tratta dalla vita-vera-fatta-carne del

Cav, ovviamente ha i suoi corifei. La sua scuola, i suoi allievi pedanti. Tutti volontari, o quasi. Seguaci alla ricerca di una pacca sulla spalla. Sono i petrarchisti, più petrarchisti del Petrarca. Se potessero,